



Resia Oggi

Periodico Comunità resiana

rëce sa nâsa judë



La pubblicazione fruiscie del contributo della Provincia di Udine - L. R. n.24/06 - Delibera n. 185 del 29/07/11 Anno I n° 1 dicembre 2011



IDENTITÀ E TUTELA

di Alberto Siega

EDITORIALE

L'iniziativa, posta in essere da Identità e Tutela Val Resia, mira a soddisfare il bisogno di un'informazione obiettiva e chiara in tutte le sue espressioni, a partire dalla lingua come valore fondamentale della Comunità, così come dalla sua identità, nel contesto dell'integrità nazionale italiana del territorio.

Un percorso di comunicazione rispettoso e propositivo da porre sulle tracce del passato, per cogliere, nei processi evolutivi del comune sentire, i fattori di crescita e il fondamento nella coesione sociale, necessario al processo di risveglio e sviluppo della comunità.

"Resia Oggi" nasce per un bisogno di verità e di superamento, sia del frazionamento antropologico, sia dell'incomprensione di taluni distinguo, costruiti, talvolta, per indicare intendimenti che, per quella peculiarità identitaria plurisecolare, ha caratterizzato gli abitanti della Valle.

Un compito impegnativo per costruire, sia pure nei limiti che lo strumento consente, un veicolo importante a favore del patrimonio linguistico e della vita sociale e culturale resiana.

L'auspicio è che i problemi e le incomprensioni trovino onorevoli e democratiche soluzioni, così come avviene laddove domina la saggezza e trionfa la democrazia.

Natale Zaccuri

Siamo giunti alla fine del 2011 e, contemporaneamente, anche al termine della responsabilità del mandato del Direttivo dell'Associazione.

L'auspicio è che coloro che vorranno impegnarsi siano animati di entusiasmo sorretti dall'orgoglio di essere resiani.

Al traguardo di questo nuovo appuntamento, orgogliosamente, presentiamo anche l'auspicata "testata" giornalistica "RESIA OGGI" che oltre a voler essere un veicolo di cronaca della nostra Valle mira anche a divenire mezzo di supporto alla valorizzazione della nostra identità linguistica.

Quest'anno, in molti ci siamo adoperati nell'obiettivo primario del riconoscimento del carattere distintivo linguistico resiano che la miopia politica nazionale e nostrana ha stentato e stenta a riconoscere. Non sono state neppure chieste le motivazioni d'ingerenza che, lo Stato sloveno ha avuto nei confronti del Comune di Resia, nonostante le nostre proteste e quelle espresse dal sindaco Sergio Chinese che, più volte, ha avuto modo di ribadire la nostra particolarità.

Non si comprende neanche quell'omertà che permane nella nostra Comunità.

Del tutto evidente, in tal senso, appare il timore di esporre le proprie idee in fatto di riconoscimento della propria identità che non va confusa o scambiata con l'appartenenza politica, che è altra cosa rispetto al patrimonio

storico che i nostri antenati ci hanno tramandato.

Certamente non possiamo dare coraggio a chi non c'è là. Ci sia però, almeno consentito di manifestare la nostra convinzione e determinazione a difesa di quel patrimonio storico linguistico che fortunatamente ancora oggi vive in molti di noi.

L'insensibilità politica palesata dai nostri maggiori regionali, a nostro avviso, non trova giustificazione. Accadono delle cose di cui non si comprende la ragione. Accadono e basta!

Ci chiediamo: cosa è possibile fare per cambiare?

Nell'aria aleggia una sorta d'angoscia penetrante. Si susseguono i dibattiti, le discussioni, le visite di Commissioni, i cortei, i discorsi, che però non incidono, mentre altri, impertenti, proseguono nel loro proposito impositivo e secondo una presunta verità urlata sulla testa dei resiani.

Lo scoramento che aleggia, in maniera diffusa, tra la gente non di rado è causa di depressione morale a fronte dei tentativi tesi alla salvaguardia del patrimonio storico e culturale resiano.

La sensazione è che la Patria si sia dimenticata di Resia e fosse oramai irrimediabilmente perduta per compromessi politici, dimostra la poca e attenta attenzione dei politici, regionali e nazionali che sempre più igno-

Identità e Tutela Val Resia

AUGURA A TUTTI

Nä Döbra Sveta Vinähtë

Anu no Döbrë bohatë növä Lëtu

**Buon Natale e un felice
prospero Anno Nuovo**



PARCO GENETICO FVG

I Resiani condividono in media ~79% dello stesso pool Genomico.

Cosa abbiamo scoperto su... Resia

- E' una popolazione molto omogenea
- Probabilmente fondata da un piccolissimo numero di fondatori
- Pur potendo, con indagini specifiche, individuare le popolazioni fondatrici, e' di particolare interesse il fatto che la "deriva genica" connessa al lungo isolamento ha reso i Resiani diversi dalle popolazioni iniziali
- I Resiani sono solo "Resiani"

RICHIESTA DI MINORANZA SLOVENA

Resia, 25.09.2002

Al Sig. Presidente
del Comitato Paritetico
per i problemi della
minoranza slovena,
c/o la Segreteria Generale
della Presidenza della
Giunta Regionale del
Friuli Venezia Giulia
Piazza dell'Unità d'Italia n.ro 1
34121 TRIESTE

Oggetto: Ambito territoriale di applicazione della legge 23 febbraio 2001, n.ro 38.

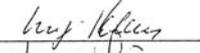
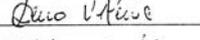
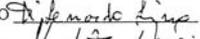
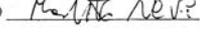
I sottoscritti Luigi PALETTI, Dino VALENTE, Lino DI LENARDO e Nevio MADOTTO, consiglieri comunali rappresentanti un terzo del Consiglio Comunale del Comune di RESIA (Udine)

CHIEDONO,

ai sensi dell'art. 4 della legge 23 febbraio 2001, n.ro 38 recante "Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della Regione Friuli Venezia Giulia", che il Comitato Paritetico per i problemi della minoranza slovena INCLUDA il Comune di RESIA (Udine) nell'ambito territoriale di applicazione della legge 38/2001 ove è tradizionalmente presente, in lingua, cultura e tradizioni, la realtà linguistica dialettale resiana che fa riferimento alla minoranza slovena, così come riconosciuta dalla citata legge 38/2001.

Si fa presente che il Comune di Resia risulta già compreso nell'ambito di applicazione delle "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" di cui alla legge 15 dicembre 1999, n.ro 482, e che i Consiglieri sotto firmati hanno, a suo tempo, fatto richiesta di far parte dell'Assemblea degli eletti di lingua slovena e partecipano alle sue attività.

Distinti saluti.

Luigi PALETTI 
Dino VALENTE 
Lino DI LENARDO 
Nevio MADOTTO 

P.S.: a parte verrà inviata, a cura del Comune di Resia, copia dell'atto consiliare di presa d'atto della presente richiesta.

RICHIESTA AL COMITATO PARITETICO Giovanni Micelli

Il documento a fianco riportato testimonia la richiesta formale indirizzata al Comitato Paritetico per la minoranza slovena regionale volta all'inserimento del Comune di Resia nell'ambito territoriale con riconoscimento applicativo della Legge n. 38 del 23 febbraio 2001.

L'adesione è avvenuta con delibera consiliare, in sessione straordinaria del 11/10/2002.

Il riconoscimento, chiaro e inequivocabile e il modo con cui la nostra Valle, grazie allo "impegno" profuso di alcuni concittadini, ha finito di essere l'erede legittima di una realtà secolare e vittima di una grossolana mistificazione sia sotto il profilo identitario e sia linguistico.

Da resiani, quali siamo e sentiamo di essere, chiediamo di essere tutelati e non inglobati ad una minoranza che non sentiamo essere nel nostro DNA.

**Mi si mo nu se čujamo köj rošaianskë nu laške
jüde nu šajto nimamö trebe se čut ti majše buške!**

(segue da pag. 1)

rano le nostre urla di attenzione.

Viene da chiedersi: perché sloveni? Da minoranza linguistica siamo passati a comunità nazionale slovena (le ingerenze e le imposizioni lo dimostrano) e, in ragione di tale convincimento, trattati come sloveni in Italia.

Perché, forse nella lingua "resiana" ci sono parole slovene?

Se così s'intende, va ricordato come in tutte le lingue slave esse si ritrovano, ma non per questo dobbiamo essere considerati minoranza di tutte: nella lingua italiana le statistiche segnalano quasi il 14% di parole inglesi, forse per questo la lingua italiana è dialetto inglese?

Il nostro non vuole essere un astio nei confronti degli amici sloveni, che riconosciamo la loro minoranza nei territori ove esiste (Gorizia e Trieste), ma vogliamo tutelare e salvaguardare il nostro patrimonio, storico, culturale e linguistico che è particolarità resiana e della storia; una particolarità che non può essere annientata o svilita da un maldestro tentativo di prevaricazione politica e ideologica. Reclamiamo parità di diritti e non a senso unico.

Chiediamo che la politica degli Stati interessati, Slovenia e Italia, chiarisca e renda edotti i cittadini resiani, se il nostro territorio è oggetto - nell'ambito di scambi-accordi bilaterali, - di sacrificale merce di scambio.

Quest'anno ricorre il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia che il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, sostiene con accorato richiamo, senza però, verificare se ciò accade

anche in questo estremo lembo del Paese.

L'auspicio è che si riconosca e si conceda l'autonomia che gli deriva dalla sua storicità plurisecolare. Lo sviluppo transfrontaliero è sempre gradito, purché esso non sia foriero di processi sociali o mirato a velleitari presupposti espansionistici.

Resia, non può essere oggetto d'irredentismo, ma territorio in cui si rispetti la volontà popolare e la diversità che la genetica, oltre alla storia, alla cultura e alla lingua le riconoscono.

Problematiche di fondamentale rilevanza queste, alle quali non va disgiunta la considerazione sugli aspetti economici e sociali per le nuove generazioni.

In questo particolare momento di vita della nostra comunità, ritengo che i giovani che intendono continuare a vivere nel paese nel quale sono nati, possono e debbano decidere del proprio futuro sulla base dei propri diritti.

Ai giovani affidiamo il patrimonio storico tramandoci, nella speranza che essi ne facciano tesoro, lo conservino e, a loro volta, lo trasmettano a color che verranno.

A loro chiediamo anche, di avere il coraggio di sorreggere questo nostro impegno, affiancandoci perché possano meglio definire le basi del loro futuro e con l'orgoglio di essere resiani.

In una sua lapidaria espressione sulla necessità di conoscere la propria storia, Indro Montanelli scriveva: "Un paese che ignora il proprio ieri, non può avere un domani."

Il Papa, Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai giovani ebbe a dire: "Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro."




Anno I n° 1 dicembre 2011
Direttore Responsabile:
Natale Zaccuri
Comitato di Redazione:
Sandra Manzini, Giovanni Micelli,
Alberto Siega
Autorizzazione Tribunale di Tolmezzo
del 22 novembre 2011 - n. 187
Impaginazione e Stampa:
Tipografia GRAF 80 - Feletto Umberto
Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori dei quali si intende rispettare la piena libertà di giudizio. Le collaborazioni sono volontarie e non retribuite. Manoscritti e foto anche se non pubblicati non si restituiscono.

LETTERA AL CAPO DELLO STATO

Gentile On. Presidente,

Lei è un grande Capo di stato perché si preoccupa e si occupa di tutta l'Italia, dalle grandi città ai piccoli paesi secolari e non per niente è chiamato il presidente patriota.

La settimana scorsa si è riunita Trieste il Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena. Come riportato dai quotidiani locali sembrerebbe che Resia non sia più menzionata quale paese facente parte della minoranza slovena. Tale assunto, purchè giusto, potrebbe portare la nostra Comunità ad un ulteriore isolamento e perdita di importanti contributi che uniti alla crisi economica attuale, rischierebbero seriamente di accelerare lo sviluppo definitivo e la morte della nostra amata valle. Il suo costante impegno, signor Presidente, i Suoi interventi e le Sue risposte alle mie precedenti richieste sono senza dubbio riuscite a sensibilizzare maggiormente gli organi regionali preposti alla tutela e salvaguardia della nostra specificità. Di questo le saremo sempre infinitamente grati. Ciò nonostante le evidenzio che il problema non è far parte o meno della minoranza slovena, né tantomeno accertare la nostra evidente appartenenza all'Italia, appartenenza che caratterizza anche le altre minoranze, con la propria identità e lingua autoctona. Da ricerche condotte da mia cugina Anna Cesare perfino l'UNESCO ha iscritto nel 2010 la "lingua resiana" nell'Atlas delle lingue da salvare a conferma delle tesi di autorevoli linguisti europei, russi e americani quali: 1790 il Conte Jan Potocky; 1870 Jan Baudoin de Courtenaj insegnante presso l'università di Pietroburgo; Ella Von Schultz Adeieusky sua collaboratrice; Eric P. Hamp linguista americano di reputazione internazionale per citare alcuni. Quindi brevemente quello che chiediamo è semplicemente essere riconosciuti come minoranza "RESIANA" da essere annoverata nell'ambito delle altre minoranze linguistiche in Italia, con accesso ai corrispondenti diritti riconosciuti. Per quanto riguarda la nostra italianità e patriottismo questi sono fuori dubbio. Nel 1946 quando è stato ceduto parte del confine orientale italiano alla ex Jugoslavia, la Commissione di allora composta da Inglesi, Russi e Francesi con la motivazione "non c'è dubbio sull'italianità di questa gente" Resia è rimasta all'Italia. La ringrazio di tutto Signor Presidente, Le vogliamo bene e comunque vadano le cose, siamo e saremo sempre orgogliosi di avere un capo dello Stato come Lei e con l'affetto di sempre La salutiamo.

Cleonice Drossi

Resia, lì 1° novembre 2011


SEGRETERIATO GENERALE
DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA
UFFICIO PER GLI AFFARI GIURIDICI
E LE RELAZIONI COSTITUZIONALI

Roma,  PROTOCOLLO
SGPR 21/09/2010 0094790 P
UAG

UAG.11.3
N.211/2010

Gentile Signora Drossi,

in relazione alla Sua lettera indirizzata al Capo dello Stato, La informo che questo Ufficio ha sottoposto quanto da Lei rappresentato all'attenzione del Dipartimento per gli Affari regionali e le autonomie locali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per l'esame di competenza.

Voglia gradire cordiali saluti.

p. Il Direttore dell'Ufficio
(Dott. Gino Onofato)

Sig.ra Cleonice Drossi
33010 PRATO DI RESIA (Udine)



In occasione del 40° anniversario, il Coro Monte Canin, in collaborazione con i suonatori di musica popolare Resiana, ha inciso un CD con canzoni e suonate inedite.

Val Resia, il passato è presente

di Franco Tosoni



La mia voce viene da lontano, una delle tante voci resiane sparse un po' ovunque: in Italia, in Europa e nel resto del mondo, che ogni tanto si fa e si fanno sentire.

A mio modo di vedere, e non voglio dire che le nostre voci siano deboli e poco autorevoli solo perché abitiamo lontano, io, come credo lo siano tutti i resiani che risiedono fuori Resia, sono legato da vincoli affettivi che vanno oltre il normale radicamento logico e legittimo.

Io sono nato qualche anno prima dell'inizio della seconda guerra mondiale ed ho vissuto, per tutta la sua durata, sentendo chiaramente e fortemente, purtroppo anche a Resia, i rumori e le avversità di quella guerra. Mi pare di sentire ancora oggi il rombo assordante degli aerei che, per un certo periodo queste fortezze volanti sorvolavano la nostra valle per andare a colpire le città della Germania, per poi rientrare, presumibilmente mancanti di qualche unità, dopo aver scaricato una miriade di bombe, e risentire

lo stesso rumore, un po' meno appesantito, ma ugualmente fragoroso. Come si può dimenticare inoltre anche tutti quei bombardamenti frequenti che avvenivano sopra le nostre teste. Aerei che arrivavano in continuazione per sganciare una infinità di bombe, adatte per distruggere il ponte ferroviario sul fiume Fella, chiamato ponte Peraria.

Tutti quei tentativi però non hanno mai centrato l'obiettivo e, con tutta quella quantità di bombe liberate, invece di cogliere il ponte, hanno massacrato i lati delle due montagne che si trovano una di fronte all'altra. Tante di queste bombe sono cadute anche sulla cresta del monte che sovrasta l'abitato di San Giorgio, quasi sopra le nostre case. Per tutto quello che succedeva, quasi quotidianamente, era un pericolo costante e una paura che ci accompagnava in quelle ore del giorno. All'arrivo della sera si pensava di avere un po' di pace, ma anche in quei momenti si percepiva, con sospetto, che qualcosa produceva inquietudine e agitava i nostri sonni, molto più dei rumori degli aerei e del pericolo delle bombe.

Infatti, tutta questa agitazione lo provocavano i malconci e trasandati eroi delle nostre montagne, capaci solo di

creare disordini e turbamenti. Questi tanto decantati campioni del trasformismo, i partigiani, italiani, resiani e titini, hanno portato più disagio e scontento fra la popolazione di Resia che di aiuto.

Forse è stata proprio la loro vicinanza che ha dato più fastidio e non interesse alla comunità. In Val Resia, a quei tempi, non c'era proprio bisogno della loro presenza se non per compiacere alle simpatie e agli intendimenti espansionistici dei nazionalisti jugoslavi e dei loro propositi. Ci sono state azioni che potevano essere evitate, invece hanno portato a delle conseguenze talvolta drammatiche: vendette, deportazioni, fucilazioni e ruberie, a supporto a quello che sarebbe stato poi da precisare e spiegare alle forze di liberazione se Resia poteva ancora ritenersi un territorio dello Stato sovrano italiano.

Non si spiega altrimenti questa situazione ambigua che Resia si era venuta a trovare e poi a dover, con una azione incisiva ed autoritaria prendere posizione di difesa del suo territorio dalle mire di propagazione e di espansione dell'allora Repubblica di Jugoslavia.

A testimonianza dei fatti, io sono anche uno di quei tanti ragazzi e ragazze, allora, che hanno visto con occhi inno-

centi ma memorizzato i tanti fatti e misfatti di quel tempo drammatico. E racconto di quel giorno lungo la "Rubida" di San Giorgio.

Eravamo tutti ragazzi e sventolando una innumerevole quantità di bandierine tricolori e accompagnati dai rintocchi delle campane del campanile della chiesa, tutto imbandierato, che vigorosamente congiungevano e intonavano le nostre voci al grido di: Italia, Italia, Resia italiana, e con i colori della bandiera italiana, abbiamo dato le prime dimostrazioni di italianità della Val Resia, salutando e accogliendo così la Commissione alleata che nella primavera dell'anno 1946 veniva a rendersi conto della volontà di scelta della sua appartenenza.

In quell'occasione, penso di aver dato, assieme agli altri miei coetanei, anche io un piccolo contributo alla causa, alla nostra identità e alla nostra distinzione. Spinti poi dalla curiosità, appena passati, gli siamo corsi dietro per accorrere in tempo ed arrivare a Prato, sede dell'incontro, per vedere e sentire anche l'andamento dell'incontro e dell'esito finale, concetto dato ormai per scontato, ma pur sempre con un po' di timore di qualche amara sorpresa.

(Continua)



Lunedì 7 novembre 2011 nel Teatro nuovo Giovanni da Udine è stato premiato dalla Camera di Commercio di Udine per i suoi 40 anni di impresa, Dino Di Lenardo di Oseacco, primo resiano premiato con medaglia d'oro, con le motivazioni sottoelencate.
I complimenti di Identità e Tutela Val Resia per l'importante onorificenza raggiunta dal suo socio nonché consigliere.



DINO DI LENARDO
Resia
Attività edile

premiazione
del lavoro
e progresso
economico



Una curiosa storia quella dell'imprenditore Di Lenardo. Ha iniziato a lavorare a 13 anni vendendo frutta e verdura prima a Crado, poi a Tarvisio. A 15 anni si trasferisce a Milano, dove inizia a lavorare come manovale. A 16 anni acquisisce già la qualifica di carpentiere. Vista l'esperienza acquisita nella costruzione di strutture in cemento armato, a 21 anni l'impresa di cui era dipendente gli propone di lavorare in Libia: il signor Di Lenardo accetta ed arriva nel Paese nordafricano proprio allo scoppio della guerra civile del 1966. Vi opererà quale mediatore unico tra le Autorità locali e la propria società per la stipula di contratti di lavoro, in quanto conoscitore della lingua araba nonché possessore di patente libica. Nel 1971 rientra a Resia e avvia la propria attività artigianale, svolta per 40 anni con dedizione e grande impegno, operando in zone che presentano situazioni di difficile sviluppo economico.

SERATA - CONFERENZA RESIANA

Le previsioni meteorologiche per il 9 agosto, giorno in cui si è svolta la conferenza, davano pioggia e temporali nel pomeriggio. Ed infatti, nel bel mezzo del convegno, c'è stato un forte acquazzone che comunque non ha fatto fuggire i numerosi presenti.

Dopo i preparativi (bandiere - altoparlanti - palco) dei soliti volontari dell'associazione, con l'arrivo di tutti gli invitati alle 17.00 si è dato inizio alla serata. Ha preso la parola Alberto Siega che, dopo aver salutato gli intervenuti e gli illustri ospiti, ha esposto le motivazioni che hanno portato ad organizzare questo incontro e il cammino finora percorso dall'associazione.

E' quindi intervenuto il cav. A. Ritossa, consigliere del Consiglio istituzionale della Paritetica regionale per i problemi della minoranza slovena. Egli si è soffermato sull'ingiusta collocazione di Resia nelle leggi di tutela della minoranza slovena, in particolare sulla L. 38/2001 per la cui inclusione c'è stata la richiesta nel 2002 di soli quattro consiglieri comunali di minoranza.

La serata è continuata con l'intervento del consigliere regionale F. Baritussio, il quale ha sì evidenziato le problematiche inerenti al rico-

noscimento del resiano ma anche le opportunità che ne deriverebbero.

Ha preso quindi la parola il sindaco di Resia Sergio Chinese, il quale ha messo in evidenza i gravi attacchi dei media non solo nei confronti

delle iniziative del comune per salvaguardare il patrimonio

culturale di Resia ma anche nei confronti della propria persona ed ha invitato i presenti e l'associazione Identità e Tutela Val Resia ad insistere per un riconoscimento del resiano come minoranza unica, forti del fatto che la genetica ha già chiarito questo aspetto.

Hanno chiuso la serata Gilberto Barbarino con una esposizione chiara ed ampia sul percorso storico della Val Resia e Tiziano Quaglia che ha sottolineato la necessità di una grafia più snella per la comprensione e la scrittura del resiano.

Dopo i suddetti interventi la serata si è conclusa con le dolci note della zitira del maestro Giovanni Micelli e con la degustazione di un'ottima pastasciutta.

La segretaria
Alessandra Manzini



Dal Granducato di Lussemburgo

Te risän glass (la voce della verità)

Negli ultimi anni espatriare dal Nord Italia era faticoso perché non esisteva una linea del treno diretta per l'estero. Le persone dovevano fare molte carte e visite sanitarie; quando tutto era in ordine si chiudeva la casa che ci aveva visti nascere, dove erano racchiuse tutte le cose che si possedevano e si partiva con grande tristezza nel cuore sperando che la fortuna ci avrebbe assistito e che tutto sarebbe andato bene.

Mi ricordo un aneddoto che mia suocera raccontò una volta in famiglia. Mia suocera e sua figlia minore - dopo aver lasciato che i figli maggiori partissero per il Lussemburgo - finalmente ora si trovavano sul treno che da Milano le avrebbe portate a Lussemburgo dai propri cari che non vedevano di già da molto tempo. Sul treno mia suocera e sua figlia cominciarono a discorrere fra di loro in resiano e in italiano con le altre persone che si trovavano nello scompartimento. Un signore, molto stupito nell'ascoltare madre e figlia parlare quella strana lingua -che di italiano aveva ben poco-, rivolgendosi alla bambina chiese: dimmi piccola sei italiana? La bimba rispose: io sono resiana. L'uomo si stupì molto della risposta della bambina, ma noi no! Perché oggi come allora anche noi sentiamo molto questo sentimento di appartenenza alla nostra Valle e saremmo molto felici se finalmente ci lasciassero vivere la nostra vita di resiani-italiani.

L.C.

MONTE CANIN

di Maria Di Floriano

Il 7 gennaio scorso, con novantacinque primavere sulle spalle, è venuta a mancare Ieliza di Borovicie, ultima discendente della famiglia Cruchis di Oseacco.

Da bambina è stata profuga a Fiesole (Firenze) con la mamma, la nonna paterna ed altri suoi cugini orfani di madre. Tutti però si sono fatti una buona strada: Elvira è diventata maestra ed ha insegnato per un periodo anche a Resia; Filiberto, è stato direttore dell'Enel a Bologna; Beppino, direttore di una grande azienda a Treviso; Vittorio, mosaicista a San Paolo del Brasile.

Il padre e i suoi zii furono i pionieri del commercio all'estero (a Graz, in Ungheria, in Cecoslovacchia) da dove portarono usanze e culture diverse, tenendo sempre alto il ricordo della loro amata Resia e fieri della loro origine.

La Ieliza ha tanto amato la sua terra resiana. Ha vissuto più di 40anni a Resiutta, ma ogni occasione era buona per tornare a Resia. Guai a chi le toccava Resia! Ha fatto tesoro della piccole cose. E' stata una grande narratrice di fiabe e di tradizioni resiane.

Ha vissuto una vita semplice e saggia. Anche a Moggio, dove ha trascorso gli ultimi suoi giorni, è stata un esempio di saggezza. E' stata ospite all'Accademia di Lubiana e alla trasmissione di Geo & Geo. Insomma, una Resiana tutto d'un pezzo! Fin quando la vista glielo ha permesso scriveva e da ultimo ha scritto una lettera indirizzata al Monte Canin:

“Ti scrivo Monte Canin

Sei Bello

Sembri il padrone che veglia su questa Bella Valle dei fiori

Aspetti tutti i tuoi Resiani senza distinzione

I neonati che arrivano dagli ospedali

Non più nati in casa

Aspetti i tuoi Emigranti che in agosto riempiono i nostri sentieri

Guardi con piacere chi si sposa nei nostri paesi

Accogli anche chi torna per l'ultimo viaggio

a riposare nei nostri cimiteri.

Veglia sempre sulla tua gente che ti vuole Bene e ti ammira

Con il manto candido d'inverno

D'estate grigio ma carico di fiori rari che noi Resiani

dobbiamo rispettare

Grazie dei valori che i nostri Genitori ci hanno trasmesso

E con questo anch'io ti saluto

O Bel Monte che tanto ti ho ammirato.”

Ieliza di Borovicie



Lettera aperta ai Resiani

Si avvicina il Santo Natale, la festa più bella della cristianità e tutti si scambiano auguri esprimendo gioia e speranza di un futuro migliore.

Ma nel mio cuore, da qualche anno, c'è un'ombra di mestizia circa il futuro della Val Resia.

Bella, maestosa, armoniosa, sempre diversa e sempre se stessa, perchè capace di adornarsi dei più svariati colori a secondo delle stagioni.

Vallata stupenda, abitata, ininterrottamente da 1400 anni, da gente laboriosa, attiva, fortemente compenetrata, con le sue creste, il suo straordinario fiume, il maestoso Canin, i boschi cangianti, gente unica con una lingua meravigliosa e misteriosa che proviene dalla notte dei tempi ed echeggia mistero, lontananze, calore ed armonia.

Ma un'ombra di mestizia, come dicevo, aleggia nel mio cuore.

La vallata, nonostante la sua unicità etnica e naturalistica, si spopola.

I giovani vanno via, le istituzioni, invece di valorizzare una lingua unica al mondo, la ignorano totalmente ed addirittura, hanno ucciso il Resiano, facendo retrocedere, LUI, lingua unica al mondo con 1400 anni di tradizione orale, a dialetto sloveno che è un dialetto slavo.

Che disgrazia, che crimine.

Pochi politicanti da strapazzo, con un colpo di mano, tenendo all'oscuro la popolazione, con manovre da basso impero, hanno falsato la storia e privato una etnia unica al mondo della propria identità.

Ma è tutto perduto? Sicuramente no!

Uniti ed utilizzando le risorse che vi sono

nella vallata e su cui altri hanno allungato le mani per impadronirsene, quali acqua, energia, cultura, tradizione, folklore, forse anche la scuola e lavorando tutti insieme per creare, come hanno fatto altre minoranze in Trentino Alto Adige e Val d'Aosta, e curando lo sviluppo di queste risorse da mettere a frutto soprattutto dalle generazioni future, si potrà ridare alla vallata quella libera abitabilità di cui ha sempre goduto.

Con riferimento allo sviluppo delle risorse, che ci sono e possono creare benessere, torneremo e ne riparleremo.

Per intanto auguri a tutti di Buon Natale e forza e avanti, tutti uniti, con Identità e Tutela Val Resia.

Resia, 14 dicembre 2011

PUCCI SILVESTRO

Le imprese belliche dei soldati resiani

Noi Resiani, per libera scelta e per tradizione storica in virtù del lungo periodo di appartenenza al Patriarcato d'Aquileia prima ed alla Repubblica di Venezia poi, siamo Italiani, a tutti gli effetti, dal 1866.

Possiamo, con orgoglio, annunciare che a Resia abbiamo i pronipoti del dott. Enrico Mattia Zuzzi, uno dei Mille di Garibaldi e che noi Resiani abbiamo partecipato, in gran numero, alla cacciata degli Austriaci dalla Val Fella... armati di bastoni, asce, rastrelli, falci...

Da Italiani eravamo presenti, con la migliore gioventù, in tutti i conflitti che videro impegnata l'Italia dall'Unità ad oggi, compiendo atti di eroismo e dimostrando elevato senso del dovere del buon soldato al servizio della Patria italiana, nonché spirito di sacrificio e di adattamento alle varie situazioni di tempo e di luogo verificatesi in 150 anni di storia nazionale, meritandoci ovunque elogio unanime e le tantissime benemerenze e le medaglie al valore ricevute:

- Nel 1896 in Etiopia: annoveriamo ben cinque reduci della sciagurata battaglia di Adua.
- Nel 1902 in Cina: rivolta dei Boxers – reduce Giovanni Chinese Hogia/China.
- Nel 1911 a Tripoli.
- Nella prima guerra mondiale del 1915/1918 : dislocati lungo tutto il fronte della grande guerra da Trento a Trieste; **i giovani resiani che erano espatriati per lavoro nel 1914/15 rimpatriarono per arruolarsi nell'esercito italiano.** Molti resiani caddero in combattimento e molti furono fatti prigionieri dopo la rotta di Caporetto. Nel novembre 1917, quasi tutta la popolazione resiana fu costretta allo sfollamento verso l'interno del territorio italiano.
- Nel 1936 in Etiopia: sono stati di recente traslati dall'Africa a Resia i resti mortali del medagliato resiano – sergente magg. Severino Barbarino.
- Nella seconda guerra mondiale: in Albania, in Grecia, in Africa, in Russia, ove tanti resiani caddero per la Patria italiana. Molti furono anche i deportati nei campi di concentramento nazisti, in cui la maggior parte perse la vita.

di Gilberto Barberino



Coscritti del 1913

Spadli sa Patrio

Vi
K stä pustili matere,wočé
Lope nu žané
Klizani taw ne were k sta ni teli
Lipi sinavi Rosaianski

Wös
K sta dali wašo mlado krij
Sä Patrio, sta spadli, nu vic k din
Sta pogiani tapot ni drugi sëmji
Mati Resia ni mörö sabi

Wän
K sta napi sali wašë imë
Tana te storjini librin
Našo razion, naše sulse, nu no rožizo
Tana te eroini waltar

Caduti per la Patria

Voi
Che avete lasciato madri, padri
Fidanzate e mogli
Chiamati in guerre non volute
Aitanti giovani Resiani

Voi
Che avete dato il giovane sangue
Alla Patria, siete caduti e in tanti
Siete sepolti in terra straniera
Madre Resia mai potrà scordare

A Voi
Che avete scritto il vostro nome
Nel libro della storia
Una preghiera, le nostre lacrime e un fiore
Sull'altare degli eroi

G.B.



Convocazione Assemblea 2011

Carissimi Soci/e,

vi informo che la riunione annuale dell'assemblea di Identità e Tutela Val Resia si terrà **Venerdì 6 gennaio 2012** alle ore 06.30 in prima convocazione ed **alle ore 10.00** in seconda convocazione a **San Giorgio di Resia nella sede della San Giorgina**.

Avremo così l'occasione di avere notizie sullo svolgimento del prosieguo verso il riconoscimento del resiano. Visioneremo il bilancio consultivo 2011 per l'approvazione ed esprimeremo una valutazione, proposte nonché consigli per il bilancio preventivo per l'anno 2012.

Approfitteremo dell'incontro per **Rinnovare l'iscrizione 2012**. - L'invito viene esteso anche ad amici, simpatizzanti ed anche semplicemente a coloro che vogliono sapere ciò che la nostra associazione ha portato avanti dal 2007 ad oggi.

Al termine dell'assemblea Pranzo sociale 15.00 prenotazioni tel. 329 5877169 Anna Di Floriano.

In attesa di incontrarvi numerosi, vi saluto cordialmente,

Pres. Alberto Siega

PS. Chi non si fosse ricordato di mettersi in regola con l'iscrizione per il 2011, (e quindi avere diritto al voto) può farlo versando l'importo minimo 5,00 sul C/CP 87264574 o **direttamente al cassiere Giovanni Micelli**. - Il rinnovo potrà essere effettuato anche nel corso dell'assemblea del 6 gennaio 2012.

Per esercitare il voto

Fax Simile

(anche via e-mail: identita.resi@libero.it) - puoi avere notizie anche su: <http://valresia-resije.blogspot.com/>

D E L E G A

Io sottoscritto,..... **Tes. n.**

DELEGO il signor/a..... **Tes. n.**

a rappresentarmi in tutte le mie facoltà e funzioni.

In fede

data

.....

Caro Socio,

Ti saremo grati se vorrai provvedere al rinnovo della tua adesione all'Associazione.

Per un'azione efficace a favore della causa di Resia abbiamo bisogno del contributo di tutti, sia in termini di diretta partecipazione alle nostre attività, sia in termini di conferma della tua adesione.

Ti invitiamo ad effettuarlo quanto prima e comunque entro il 25 dicembre p.v. per essere in regola con il diritto di voto assembleare.

Qualora avessi già provveduto al rinnovo, non considerare la presente richiesta.

Con i migliori saluti

il presidente
Alberto Siega

RINNOVO O ISCRIZIONE A IDENTITA' E TUTELA VAL RESIA

Nome COGNOME

Via n. Comune

Mail..... Tel. e/o cell.....

Note

- 1) Il pagamento può essere fatto con bonifico bancario indirizzato a Identità e Tutela Val Resia
ccp n.87264578- Uff. postale Udine Centro
IBAN - IT 10 H 07601 12300 000087264578
<http://www.facebook.com/pages/Identita-e-Tutela-Val-Resia/162120600541853>
- 2) **Pagamento diretto a incaricato dell'Associazione.** (previa ricevuta)
- 3) Per effettuare il rinnovo a domicilio si può chiedere la visita di un incaricato dell'Associazione.

Si potrà dare la preferenza (X) a cinque dei seguenti candidati:

Chi non partecipa alle votazioni può ritagliare e spedire entro il 21 dicembre a: I.T.V.R. via Poma n. 5 – 33010 Oseacco di Resia (Ud) Italy
Oltre i nomi in elenco si può aggiungere coloro che hanno intenzione a contribuire con il loro apporto collaborativo.

ELENCO LISTA RINNOVO DIRETTIVO 2012

- | | | |
|------------------------|-----------------------------|------------------------|
| 1. ALTOMONTE CARLO | 13. DI LENARDO DINO Cafol | 25. PIELICH MARIO |
| 2. CESARE ANNA | 14. DI LENARDO FRANCO Turan | 26. QUAGLIA TIZIANO |
| 3. CHINESE MARIAGRAZIA | 15. DI LENARDO MARIO Sassa | 27. SIEGA ALBERTO |
| 4. CHINESE NADIA | 16. DI LENARDO PAOLA | 28. SILVESTRO GIUSEPPE |
| 5. CLEMENTE ADRIANO | 17. MADOTTO ANTONIO | 29. TOSONI CLELIA |
| 6. CLEMENTE JAN | 18. MADOTTO EMMA | 30. TOSONI FRANCO |
| 7. CLEMENTE PAOLA | 19. MADOTTO MARCO | 31. ZUZZI GIORGIO |
| 8. COMPASSI ANNAMAIA | 20. MADOTTO SABINA | 32. ZANETTI ITALO |
| 9. COPETTI FEDERICA | 21. MANZINI ALESSANDRA | |
| 10. DELLA MEA LUCIA | 22. MICELLI GIORGIA | |
| 11. DI FLORIANO ANNA | 23. MICELLI GIOVANNI | |
| 12. DI LENARDO ALBA | 24. NEGRO FERDINANDO | |